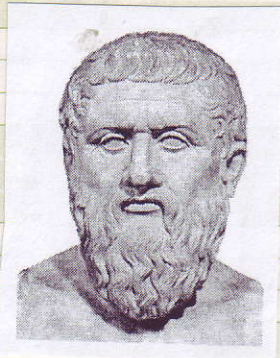


PLATONE Atene 428-427 - 348-347 a.c.



Platone assieme al suo maestro Socrate e al suo allievo Aristotele ha posto le basi del pensiero filosofico occidentale.

Incontro 1986

FFS VI p. 121

Per Platone i capisaldi dell'insegnamento socratico sono fondamentalmente tre:

- 1) la virtù è una sola e si identifica con la scienza (saper).
- 2) solo come scienza, la virtù è inseguibile
- 3) Nella virtù come scienza consiste la felicità dell'uomo.

> Santità, coraggio, temperanza etc. non sono virtù diverse tra loro e diverse dalla scienza

la virtù non è molteplice ma una, e si riduce alla scienza.

Se la virtù è una sola, uno solo deve essere l'ideale, come meglio si dicebbe, il valore che essa tende a realizzare.

> il bello, l'utile, il conveniente etc. non possono essere ^{valori} definiti ognuno per suo conto

Socrate suggerisce che l'unico valore che comprende e annuncia in sé tutti gli altri è il bene; unico come è unica la virtù, cioè l'attività umana che deve realizzarlo.

Il dialogo Ippia Minore tende a suggerire che un uomo che conosce il bene e fa il male non c'è e non ci sarà mai: il male è sempre ignoranza, come la virtù è scienza.

Compito della filosofia per Platone è l'uso del sapere a vantaggio dell'uomo.

Il male per l'uomo non è subire l'ingiustizia, ma il commetterla, perché essa macchia e corrompe l'anima; e il sottrarsi alla pena dell'ingiustizia commessa è un male ancora peggiore perché toglie all'anima la possibilità di liberarsi dalla colpa.

Platone ritiene che la scienza abbia i caratteri della stabilità e della immutabilità, e quindi della perfezione.

Platone è convinto che:

- > il pensiero riflette l'essere cioè
- > la mente è lo specchio di ciò che esiste

e si chiede quale sia l'oggetto proprio della scienza.

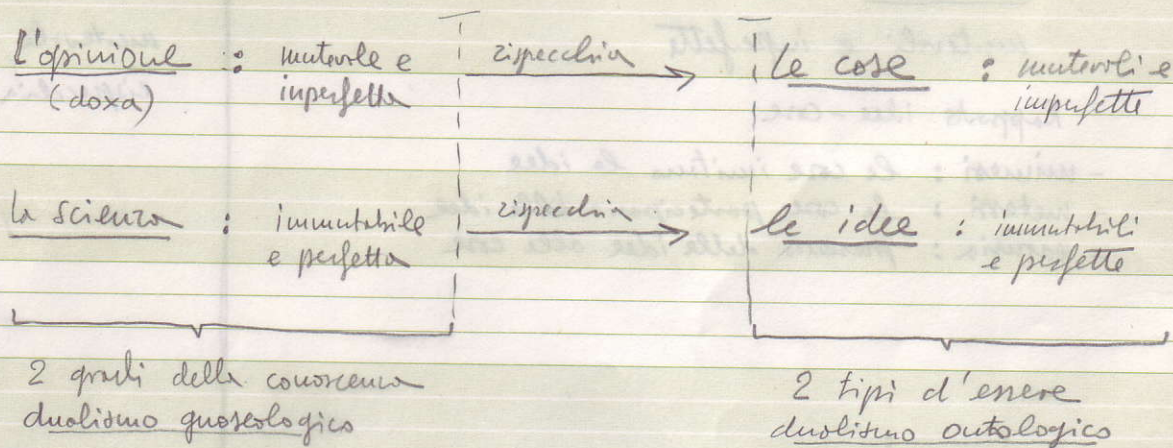
- > oggetto della scienza sono le idee

Per Platone l'idea indica una entità immutabile e perfetta, che esiste per suo conto, indipendentemente da noi, e che coincide, con altre idee, una zona d'essere diversa dalla nostra, chiamata poeticamente e metaforicamente «iperuranio» (che in greco significa «al di là del cielo»).

Per Platone le cose sono copie o imitazioni imperfette delle idee. Ad esempio, nel mondo esiste una pluralità di cose più o meno belle o giuste, ma nel mondo delle idee esiste la Bellezza e la Giustizia.

L'idea platonica è dunque il modello unico e perfetto della molteplicità delle cose imperfette di questo mondo.

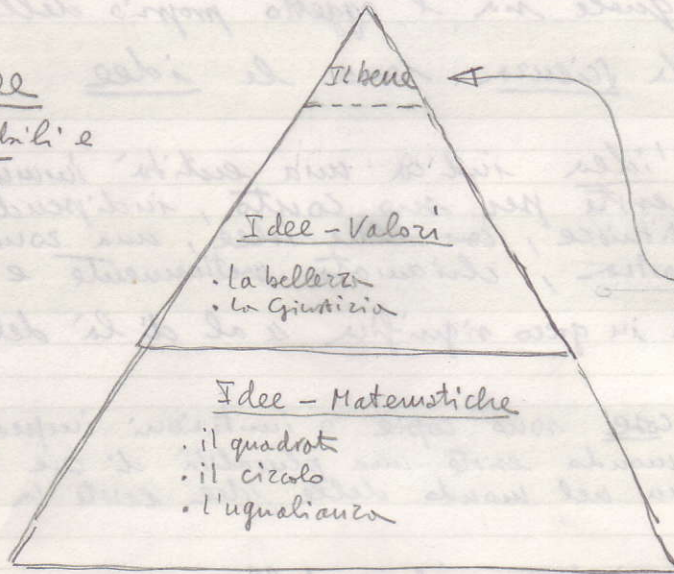
Per Platone esistono due gradi fondamentali della conoscenza cui fanno riscontro due tipi di essere distinti.



Per Platone il mondo non è apparenza illusoria e irrazionale, ma possiede una sua specificità, anche se imperfetta, realtà e conoscibilità.

Le idee immutabili e perfette esistono per proprio conto, indipendentemente da noi in una zona diversa dalla nostra chiamata iperuranio

Le idee immutabili e perfette



La scienza (Virtù) immutabile e perfetta è l'attività umana che realizza

La scienza rispecchia le idee

↑ ↓
dualismo ontologico

↑ ↓
dualismo gnoseologico

Le cose

mutabili e imperfette

Rapporto idee - cose

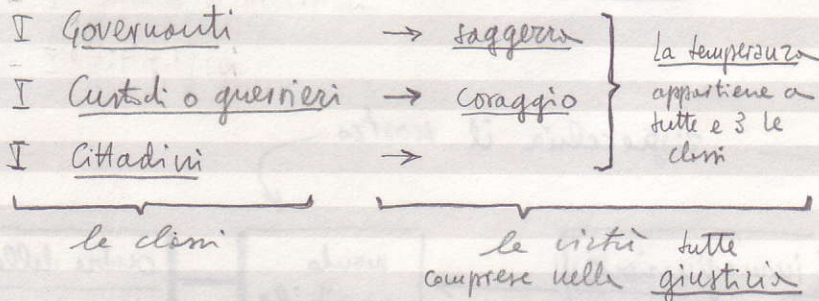
- mimesi : le cose imitano le idee
- metessi : le cose partecipano delle idee
- parusia : presenza delle idee alle cose

L'opinione

mutabile e imperfetta
rispecchia le cose

Infatti, se filosofare significa unire ai sensi del corpo, per poter meglio cogliere le idee, la vita del filosofo risulta tutta una preparazione alla morte, cioè al momento in cui l'anima, finalmente libera dai ceppi del corpo, potrà unirsi direttamente alle idee, abbandonando la loro futile contemplazione.

La massima opera di Platone è la 'Repubblica'. Tale opera è esplicitamente diretta alla determinazione della natura della giustizia. La giustizia è condizione fondamentale della nascita e della vita dello Stato. Lo Stato deve essere costituito da tre classi:

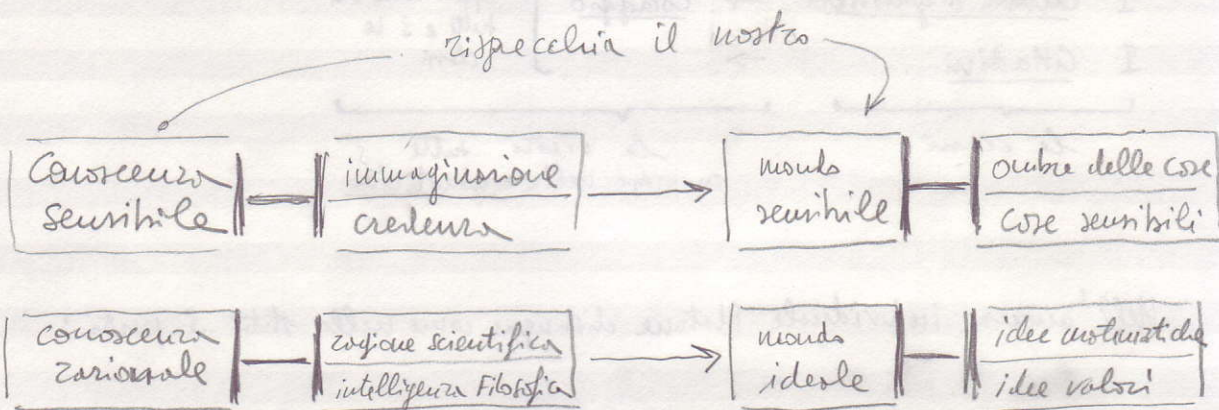
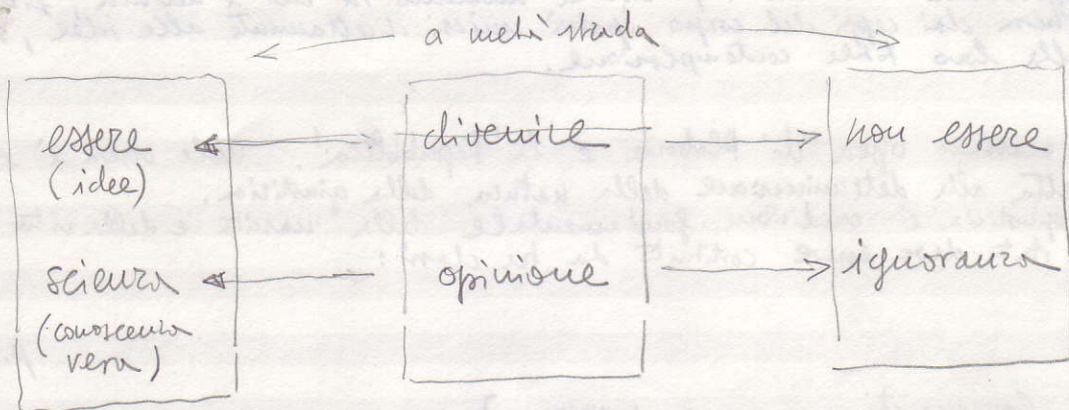


Nell'anima individuale Platone distingue come nello Stato 3 parti:

- Razionale → ragione e dominio degli impulsi (saggezza)
- Concupiscibile → principio degli impulsi corporei
- Irrascibile → l'aspirazione al principio razionale (coraggio)

IL "Comunismo" Platouico

Il nostro scopo nel fondare lo Stato, scrive Platone, non è di rendere felice un unico tipo di cittadini, ma che sia felice lo Stato nella sua totalità... non dobbiamo distinguere nello Stato una parte di pochi cittadini da rendere felici, ma vogliamo la felicità di tutti. Sia la povertà sia la ricchezza sono nocive, per cui nella città ideale non dovrà esistere nessuna delle due.



La nozione di «essere» FFS VI p. 144

Platone ricerca una definizione generale ed universale dell'essere; provenienti alla tesi secondo cui l'essere è possibilità. Platone in pratica sostituisce il concetto di relazione; la sua formula significa che esiste tutto ciò che è capace di entrare in un campo di relazioni qualsiasi, cioè in una rete di connessioni possibili. La controparte di ciò si vede nel fatto che il nulla, il quale non può entrare in rapporto con qualcosa, risulta inesistente per definizione.

Times

d) Il mito del Demiurgo

Nell'ultimo periodo del filosofare platonico troviamo il tentativo di sciogliere il rigido dualismo fra il mondo delle idee e il mondo delle cose alla luce di una considerazione più unitaria della realtà.

Il risultato di questo processo è il Times in cui viene approfondito il problema cosmologico dell'origine e della formazione dell'universo.

Forse non di capire il rapporto fra le idee e le cose, Platone introduce un terzo termine mediatore: il Demiurgo. Questo è una sorta di «divino artefice» che si trova in posizione intermedia fra le idee e le cose.

All'inizio il mondo era solo caos e materia spicciola prima di tutto, che Platone chiama Chora o Necessità. Il Demiurgo essendo buono e amante del Bene, ha voluto ordinare le cose del mondo ad «immagine e somiglianza» delle idee, comunicando loro una parte di perfezione dei modelli iperuranici.

(Il Demiurgo non è un creatore della realtà dal nulla, ma il semplice «plasmatore» di una materia preesistente, coeterna alle idee).

... il Demiurgo ha generato il tempo, che Platone definisce ingiustamente «immagine mobile dell'eternità».

L'opera del Demiurgo, nonostante la sua buona volontà, è limitata dalla resistenza «ribelle» della materia, cui Platone tende ad attribuire le imperfezioni e i mali di questo mondo. Infatti, per il Times, tutto ciò che esiste di positivo e di armonico è dovuto al Demiurgo, all'intelligenza e alle idee, mentre tutto ciò che esiste di negativo e di disarmonico è dovuto alla materia e alla necessità.

b) la visione matematica delle cose

Il platonismo del Times giunge ad interpretare i numeri come schemi strutturali delle cose e a fare della matematica la «ritmica del mondo», cioè il codice d'interpretazione di tutto ciò che esiste.

Sul piano filosofico e metafisico la rilevanza del Times consista nell'aver diffuso il concetto di una Mente intelligente ed ordinatrice del mondo, che rappresenta lo schema di fondo con cui molti filosofi greci e l'intero Cristianesimo spiegavano la realtà. Tant'è vero che il Demiurgo sarà una delle «figure» più celebri della filosofia platonica e verrà notoriamente assimilata al Dio creatore della Bibbia.

V Libri di Platone

- Simposio
- La Repubblica
- Fedro
- Mito della caverna
- Fedone
- Gorgia
- Timeo
- Menone

Platone ricerca l'arte propria del reggitore di popoli, e la conclusione è che questa arte deve essere quella della misura; in ogni cosa bisogna evitare l'eccesso o il difetto e trovare il giusto mezzo.

Nelle tre forme di governo storicamente esistenti, monarchia, aristocrazia e democrazia ciascuna si distingue dalla corrispondente forma deteriorata proprio per l'osservanza delle leggi.

Con il governo di uno solo:

- è monarchia se retto dalle leggi
- è tirannide se è senza leggi

il governo di pochi:

- è aristocrazia quando è governato dalle leggi
- è oligarchia quando è senza leggi.

La democrazia può essere retta da leggi o governata contro le leggi.

Il migliore governo è quello monarchico, il peggiore quello tirannico. Tra i governi disordinati (cioè privi di leggi) il migliore è la democrazia.

L'antica Accademia

I discepoli: SPEUSIPPO, FENOCRATE, POLEMONE

Uno scolaro di Polemone CRANTORE nel suo libro "Del dolore" mostrava la funzione che il dolore fisico compie come difensore della salute e il dolore morale come liberatore dell'animità.

Fedone :

Dimostrazione razionale dell'immortalità dell'anima, fondata sulla dottrina delle idee, le idee sono realtà invisibili, stabili, sempre identiche a se stesse; e l'anima è capace di coglierle solo in quanto è simile « al divino e all'immortale ». Il rapporto tra l'anima e le idee non è esaurito però dalla conoscenza intellettuale, ma investe tutta intera la vita dell'uomo, lo mostra il simposio, dedicato al tema dell'amore (eros). L'amore è presentato, secondo il mito, come un demone, figlio di póros (ricchezza) e penia (povertà), partecipa quindi alla natura di ambedue: non ha la bellezza, ma la desidera, non ha la sapienza, ma aspira a possederla. Diversi sono i gradi di della bellezza: dei corpi, dell'anima, delle leggi, delle scienze; e infine viene l'idea della bellezza, che costituisce il termine ultimo dell'ascesa dello eros: « Bellezza eterna, che non nasce e non muore, non s'accresce né diminuisce ». Elevando fino all'idea, l'eros consente quindi il passaggio dall'ignoranza alla scienza, un tema analogo tornerà, nel Fedro, dedicato all'analisi della natura dell'anima.

La Repubblica, le virtù che producono uno stato buono sono quattro: sapienza, coraggio, temperanza e giustizia; ma, mentre le prime tre sono specifiche rispettivamente delle tre classi di cittadini (governanti, guerrieri, lavoratori), la quarta è la virtù per cui ogni classe esplica il compito che le è proprio entro lo stato, senza invadere quello altrui, nel rispetto della gerarchia fra le classi.

È ora possibile ritornare alla prospettiva individuale, sul presupposto che la struttura dell'anima di ogni singolo corrisponde alla struttura dello stato. Anche l'anima individuale è infatti composta di tre elementi: istinto, emotività e ragione. Pertanto, un uomo sarà ~~più~~ giusto quando ognuna delle tre parti dell'anima adempirà alle sue funzioni e di conseguenza l'elemento razionale, sostenuto dalla emotività, dirigerà l'istinto.

Questa tripartizione dell'anima si trova anche nel Fedro, nel mito della biga alata, tirata da due cavalli, uno bianco (anima irascibile o emotiva) e uno nero (anima concupiscibile o istinto), e guidata da un auriga (anima razionale).

Raggiunta la definizione della giustizia, Platone dedica il resto dell'opera alla sapienza, appunto perché senza di questa - virtù suprema dell'individuo e specifica dei filosofi, reggitori dello stato - non si realizzerebbe neppure la giustizia. Nel libro VII della Repubblica, attraverso il mito della caverna, all'epora del processo della conoscenza umana, Platone mostra come il filosofo debba sollevarsi dalle cose sensibili alle idee e poi di nuovo ~~avvolgersi~~ avvolgersi a questo mondo, per governarlo nel modo migliore.

> Bisogna ammettere una forma di realtà diversa da quella delle cose sensibili: una realtà immateriale, universale, immutabile ed eterna. Questa realtà è costituita dalle idee (dal greco êidos = forma)

> Nella Repubblica la nozione di êidos si precisa ulteriormente: esso è l'universale, semplice e uno, contrapposto alla molteplicità delle cose sensibili che ne partecipano. Questa partecipazione si configura ora come «imitazione», nel senso che l'idea è modello della cosa, ora come presenza dell'idea nella cosa, senza che perciò si attenui la separazione fra il mondo del divenire e quello dell'essere, costituito appunto dalle idee.

> La posizione preminente dell'idea di \rightarrow bene è illustrata da Platone con un celebre paragone: come il sole rende visibili gli oggetti sensibili e dà vita e nutrimento alle cose, ma non si identifica con esse, così il bene fa sì che vengano conosciuti gli oggetti intelleggibili, ai quali dà inoltre «l'esistenza e l'essere», senza essersi in essi.

appunti di Sandro B.